P R I M A

DIŒCESANA SYNODUS

AB ILLUSTRISS., ET REVERENDISS. DOMINO.

D. NICCOLAO ROSSETTI

BOVIANEN., ET SEPINEN. EPISCOPO HABITA

Die XXII. Auguſti MDCCLXXXIV.
Publicata vero ſub die XX. Januarii MDCCLXXXIX.

Regia Auctoritate permiſſa 1789.

EDITTO

PER LA CONVOCAZIONE DEL SINODO.

D. Niccolò Roſſetti per la grazia di DIO, e della S. Sede Apoſtolica Veſcovo di Bojano, e Sepino, e del SS. Signore Papa PIO VI. *Prelato domeſtico, ed aſſiſtente al Trono Pontificio.*

DILETTISSIMI FRATELLI.

LA convocazione de' Sinodi; che trae la ſua origine fin dal tempo degli Apoſtoli, commendata da' SS. Padri, ed inculcata a' Veſcovi dal S. C. di Trento nella *Seſſ. 24. de refor. cap. II*, per le vicende de' tempi andata quaſi in diſuſo, con provvido Sovrano ſtabilimento viene di preſente dal Noſtro Auguſtiſſimo Sovrano, che DIO feliciti, ordinata a' Veſcovi di queſto ſuo Regno.

Ha Egli il Monarca con Regal Diſpaccio de' 28. Luglio ſcorſo anno per la Segreteria dell' Eccleſiaſtico rinnovata alla memoria

de' Vescovi questa loro strettissima obbligazione, ordinandone la convocazione per togliere gli abusi introdotti nella Chiesa di DIO, e rinvigorire l'Ecclesiastica Disciplina di molto nelle sacre cose rallentata.

Volendo perciò Noi, che immeritevolmente ci vedemo chiamati alla coltura di questo Campo Evangelico, adempire per quanto comportano le nostre forze, a' doveri del Sacro nostro Ministero, dopo maturo esame, e col consiglio delli Canonici di questa Nostra Chiesa Cattedrale, abbiamo stabilito di convocare il Sinodo Diocesano in questa Nostra Chiesa Cattedrale, sotto il titolo di S. Bartolomeo.

Col presente Editto adunque facciamo noto, come nella Domenica XII. dopo la Pentecoste 22. del corrente Mese di Agosto di quest' anno 1784., nella Nostra Chiesa Cattedrale seguirà la convocazione del Sinodo Diocesano. E premesso tutto ciò, che si prescrive dal Pontificale Rom., si leggeranno li Decreti Sinodali da Noi formati pe'l retto spirituale governo di questa Diocesi.

Ordiniamo perciò al Nostro Capitolo di questa Cattedrale, ed agli altri Capitoli inferiori d'intervenirvi con abito Corale, senza addurre la menoma scusa.

Pa-

Parimenti ordiniamo agli Arcipreti, Parochi, Rettori, Economi Curati, ed a tutti, che hanno cura d'anime in questa Nostra Diocesi, come pure alli Beneficiati, e ad ogni altro, che *de jure, vel consuetudine* è obbligato intervenire alli Sinodi, che si debbano per detto giorno 22. del corrente mese di Agosto ritrovare tutti in detta Nostra Chiesa Cattedrale con abito Corale, del quale fanno uso nelle proprie loro Chiese.

E siccome vi sarà taluno, che aggravato da' mali, o vero impedito legittimamente non potrà intervenire al detto Sinodo; In tal caso, che speriamo esser raro, dovrà sostituire altra persona, che faccia le sue veci, purchè abbia il mandato speciale da esibirlo, prima di entrare nel Sinodo, al Segretario da Noi destinato.

Avendo Noi in un affare di tanta importanza bisogno della particolare Divina assistenza, perciò in ogni Chiesa di questa Diocesi per tre giorni antecedenti al Sinodo, si reciteranno dal Clero le Litanie de' Santi, acciò il Signore dia a Noi lume sufficiente per bene adempire questo indispensabile dovere, a sua maggior gloria, e ad utile, e vantaggio della S. Chiesa.

Incaricamo finalmente gli Arcipreti, e

Pa-

Parochi Diocesani di far noto al Popolo, che chiunque in detto giorno 22. Agosto corrente anno, interverrà in detta Nostra Chiesa Cattedrale, si confesserà, e comunicherà, trovandosi presente al Sinodo, guadagnerà Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti i peccati, conceduta dalla S. mem. di Clemente XIV.; particolarmente per l' intervento al Sinodo Diocesano.

Ed affinchè non si possa addurre ignoranza a quanto abbiam stabilito; Ordiniamo, che il presente Editto si affigga alla porta maggiore di questa Nostra Chiesa Cattedrale, con mandarsi copia del medesimo per i luoghi di questa Diocesi: Dato dal Nostro Palazzo Vescovile il dì 1. Agosto 1784.

Niccolò Vescovo di Bojano, e Sepino.

Ora-

Orazione fatta nell' apertura del Sinodo, recitata dal Reverendiss. Signor Canonico Teologo della Cattedrale, e Rettore del Seminario D. Giuseppe Lucente.

DOvendo il Santo Abate di Chiaravalle Bernardo fare un esortazione al Clero Gallicano, radunato nel Concilio di Reims, incominciò il suo ragionamento con queste parole: *Grave est onus, quod mihi injungitur, ut doceam Doctores, & instruam Patres, cum scriptum sit: Interroga Patres tuos, & annuntiabunt tibi:* Sembrò all'umile S. Abate troppo grave peso quello impostogli dall'obbedienza, cioè il dare istruzioni a' Maestri della Chiesa, dirigere i Direttori delle coscienze, e pascere i Pastori del Popolo. Con molta magiore ragione usare posso io questa mattina li medesimi sentimenti nella presente circostanza, in cui per ubbidirvi, Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore, sono astretto a predicare ad un Consesso così ragguardevole, qual siete Voi Reverendissimi

Con-

Confratelli, *grave est onus, quod mihi injungitur; ut doceam Doctores*. Ma se daremo uno sguardo alle Divine Scritture, troveremo, che per Divina disposizione spesso è avvenuto così. Chi più savio, ed illuminato di Mosè, scelto da DIO per essere il Legislatore, e Duce dell' immenso suo Popolo? E pure Mosè di buon grado udì, ed eseguì le Istruzioni, che gli fece Jetro Sacerdote de' Madianiti. Era Balaamo Profeta del Signore; ma per corriggerlo, e ridurlo al vero sentiero, si avvalse IDDIO del di lui giumento, che lo ammaestrasse. Per far meglio spiccare la sua potenza si servì IDDIO di un piccolo sassolino, che abbattesse il gran Colosso veduto dal Re Nabucco. E per innalzare il grande Edificio della sua Chiesa si avvalse il Redentore di dodeci Pescatori idioti, ed illetterati. I strumenti, quantunque in se deboli, nelle mani di DIO non di meno sono abili a far meraviglie: persone quantunque idiote, sono bastevoli a confondere i saggi: *Quæ stulta sunt Mundi elegit Deus, ut confundat sapientes; & infirma Mundi elegit Deus, ut confundat fortia* (I. Cor. cap. I.). Così l' Apostolo scrivendo a' Corinti s' impegna a comprimere il fasto dell' umana sapienza, ed eloquenza, onde eran pieni i Savj di quella Città, Metropoli

del

del Pelopponeſe, e per diſsingannarli, affermò, eſſer coſtume dell' ALTISSIMO, eliggere per iſtrumento della ſua gloria, *infirma*, *ſtulta*, *ignobilia*, *&* *contemptibilia* *Mundi*: Queſta dottrina, ſiccome ha dato a me il coraggio di ſalire in Pulpito, così deve produrre in Voi una benevola attenzione ad udire queſta mia qualunque ſia diſadorna Sinodica Orazione, in cui dimoſtrerò il gran vantaggio, che da' Sinodi riceve la S. Chieſa, o ſi conſideri come un ceto de' Paſtori, o come adunanza de' Battezzati. Se l'Eterno Paſtore delle noſtre Anime, che ha promeſſa la ſua aſſiſtenza a coloro, che in di Lui nome ſi congregano, anzi di eſſere in mezzo di eſſi, ancorchè foſſero due, o tre congregati, ſe dico, mi darà il ſuo ajuto, ſpero, che li Paſtori in queſta Sacra Adunanza rinnoveranno il loro ſpirito per meglio paſcere *verbo*, *&* *exemplo* le anime alla lor cura commeſſe, e quindi li Fedeli meglio ſtimando le ammonizioni de' loro Paſtori, come quelle, che altro non ſono, che voce, e parola di DIO, ſpero, che riformeranno i loro coſtumi.

Se queſto ragionamento doveſſi io drizzare ad un Popolo di Letterati, ed Ignoranti, di Nobili, e Plebei compoſto, dovrei, per ſo-

disfare a tutti, ſul principio ispiegare, che col nome di Sinodo altro non intendeſi, che una Adunanza di perſone in un luogò, ad oggetto di deliberare alcuna coſa. Soggiugner dovrei, come ſin da' tempi de' SS. Apoſtoli s'introduſſe il bel coſtume nella naſcente Chieſa di unirſi inſieme i Veſcovi, Sacerdoti, e Chierici per iſtabilire la dottrina, e la Diſciplina della Chieſa, per formare le Regole della Vita Chieſaſtica, e Criſtiana, per condannare gli errori, e per dare ai pubblici peccatori la meritata penitenza. E ſe ne' primi ſecoli, ne' quali regnava la diſciplina dell'arcano per le tante perſecuzioni, che infierivano contra de' ſeguaci di CRISTO, tali Concilj ſi facevano con ſomma cautela, e ſegretezza; Quando poi piacque alla Provvidenza di dare alla ſua Chieſa la pace, mercè la religioſità del Gran Coſtantino, allora queſte adunanze ſi reſero molto celebri, così per l'intervento de' Veſcovi di ogni Nazione, che per l'intereſſenza degli Imperadori medeſimi, ſempre però preſedendo in eſſe il Romano Pontefice, o perſonalmente, o per mezzo de' Legati ſuoi, coſicchè furon dette Concilj Ecomenici, e Generali. Mi converrebbe diſtinguer da queſti, e li moltiſſimi Concilj celebrati da' Veſcovi di un Regno, o

di

di una Nazione, facendo da capo il Primate, o Patriarca di essa, e chiamati perciò Nazionali; E li tanti celebrati in ogni Provincia da' Suffraganei sotto il lor proprio Metropolita, che Provinciali Sinodi furono appellati; E quelli, che in ogni Diocesi celebra il Vescovo proprio coll' intervento de' suoi Canonici, Parochi, e Beneficiati, e questi furono chiamati Sinodi Diocesani. Dovrei finalmente dire, che li Sinodi più antichi, e frequenti sono stati li Diocesani, anche quelli celebrati in Roma dal Papa col suo Clero: come da S. Cornelio, da Agatone, e da alti Pontefici; E siccome avverte il Doujat, quando si dice Sinodo, senz'altro aggiunto, debba il più delle più volte intendersi il Diocesano.

Ma sieno grazie immortali all' Altissimo, che io questa mattina ho la sorte di ragionare ad un consesso di Chiesastici, che sulla Storia, e sù degli Annali della Chiesa han fatte le loro lucubrazioni, cosicchè presso di essi tali nozioni, etimologie, e distinzioni sembreranno puerili dottrine. Lo scopo, e'l disegno mio, Padri, e Fratelli veneratissimi, già spiegai altro non essere, se non d'imprimere nella vostra mente un'alta idea del vantaggio, e dell' utile, che dai Sinodi a Voi Pastori de-

riva, ed al vostro gregge. Esaminiamone le circostanze per far meglio rilucere la verità della proposizione.

Qual mai è stato il fine de' Sacri Canoni in istituire i Sinodi, ed inculcarne la rinnovazione? Rispondo colle parole de' PP. Trentini: *Pro moderandis moribus, corrigendis excessibus, controversiis componendis*. (§.24. cap.II.) Ecco la materia, circa cui raggirasi l'azione Sinodale; moderare li rilasciati costumi nel Clero, e nel Popolo, corriggere gli eccessi, e comporre le controversie. Materia importantissima, che ragionevolmente esige il consiglio di molti; giacchè la ragione istessa ci persuade a ricercare il consiglio altrui, quando dobbiam deliberare qualche rimarchevole affare: o sia perchè la deliberazione è più sicura, quando al nostro giudizio si unisce l'opinione di molti; o sia perchè il consulto tanto ha più d'autorità, e peso, quante più sono le persone, che vi danno il voto. E quì mi viene in acconcio di trarre una conseguenza: se importantissimi sono gli affari, che nel Sinodo trattare si debbono, se giustissime sono le Leggi, ed i precetti, che si hanno a determinare nel Sinodo, somma deve essere la disposizione de' Congregati, diligentissimo l'apparecchio.

Pren-

Prendiamone un' idea dalle Divine Scritture.

Erano ſtate già infrante le Tavole della Legge dal zelante Mosè, allorchè ſcendendo dal Sinai, vidde il Popolo Idolatra offerire incenſo, e vittime al Vitello d' oro. Placato poi il Signore per le preghiere di Mosè iſteſſo, ſi compiacque dare a quel Popolo prevaricatore di bel nuovo la Legge inciſa in altre due Tavole; Ma prima comandò a Mosè, che lavorando apparecchiaſſe altre due Tavole ſimili alle prime, perchè poteſſe ſcrivervi le parole della Legge: *Præcide tibi duas Tabulas Lapideas inſtar priorum, & ſcribam ſuper eas verba, quæ habuerunt Tabulæ, quas fregiſti* (Exod. 34.). Poi gli impoſe a ſalire di buon mattino ſul Monte, e di preſentarſi al di lui cospetto ſulla vetta di quello: *Eſto paratus mane, ut aſcendas ſtatim in Montem Sinai; ſtabisque mecum ſuper verticem Montis*. Finalmente gli proibì, che niun'altro ſaliſſe ſeco, e che neppure buoi, o pecore paſcolanti compariſsero in proſpettiva: *Nullus ascendat tecum boves quoque, & oves non paſcantur e contra*. Oh aveſſimo Noi ſimile diſpoſizione queſta mattina, in cui ſiamo per rinovare l'oſſervanza delle Eccleſiaſtiche, Civili, e Divine Leggi, quanto riuſcirebbe fruttuoſo il noſtro Sinodo! Sono in-

fran-

frante le Tavole della Santa Legge di Dio; sono conculcati, e trasgrediti li di Lui precetti, e non solamente quelli, che riguardano i nostri doveri verso del prossimo, ma eziandio quelli della prima Tavola, che inculcano gli obblighi nostri verso di Dio. La Religione presso molti or' è posta in derisione, or' è ridotta ad una cerimonia esteriore, cosicchè dobbiam confessare esser troppo giuste le lagrime esposte da S. Bernardo nel sermone trigesimo terzo sù de' Cantici: *Olim prædictum est, & nunc tempus adimpletionis advenit: ecce in pace amaritudo mea amarissima . . . . amara prius in nece Martyrum, amarior post in conflictu hæreticorum, amarissima nunc in moribus domesticorum.* Fu grande l'amarezza, che provò la S. Madre Chiesa, vedendo la stragge di tanti milioni di Eroi ne' secoli della persecuzione; fu più grande, allorchè vidde i proprj figli incrudelire contra la Madre, inventando nuovi sistemi, e promulgando false Dottrine; Ma ora, che sembra godere la pace, è grandissima l'amarezza, che le recano i mali costumi de' suoi domestici: *Ecce in pace amaritudo mea amarissima*. Le costituzioni Ecclesiastiche, i decreti de' Concilj anche presso del Clero sono posti in obblio, ed in disuso. Or oggi il pazientissimo

ID-

IDDIO si compiace di rinovare, e ristorare le Tavole della Legge, inculcare gli antichi decreti, ed insegnar la maniera, onde possiamo osservarli. Spetta dunque a Noi di cooperare a questa rinnovazione, e dobbiamo imaginare, che a ciascuno di Noi imponga ciocchè allora comandò a Mosè: *Esto paratus mane; nullus ascendat tecum*.

Nè quì dobbiam solamente intendere per mattino quel tempo, in cui il gran Pianeta del Sole diradando co' suoi raggi le tenebre della Notte, tutto l'Orizonte di luce veste, e riempie, ma passando al mistico senso dobbiam intendere quello stato, in cui le Anime nostre sono illuminate dal Sole di Giustizia col dono della Grazia santificante, che si compartisce ne' Sacramenti. Sicchè *esto paratus mane*, vuol dire, che ognuno de' Congregati adorno della grazia abituale, si presenti innanzi a DIO in questa sacra Adunanza. A questo tende la Rubrica del Pontificale Romano, che prescrive la Comunione Sacramentale a tutti li Congregati, o celebrando la S. Messa, o ricevendola dalle mani del Vescovo. A questo ebbe la mira il Sommo Pontefice Clemente XIV. di S. M., che concedè l'Indulgenza Plenaria a tutti li Fedeli, che

con-

confessati, e comunicati visitassero questa Chiesa nel giorno del primo Sinodo, che avrebbe fatto il nostro Pastore. E se fra le azioni di Religione niuna v'ha più santa, più eminente, e di maggior unione con DIO, quanto la S. Comunione ben fatta, chi potrà negarmi, che non imiti la santità di Mosè, cui fu detto, *stabisque mecum in vertice montis*, quell'Ecclesiastico che degnamente si accosta al Monte Santo di DIO, dico all'Altare, o per celebrare, o per comunicarsi?

L'altra cosa a Mosè comandata in questa rinnovazione fu, che Egli solo, senz'altra persona, salisse sul Monte, e che non vi comparissero neppur armenti a pascolare, *nullus ascendat tecum, boves quoque; & oves non pascantur*. Buono IDDIO! Che debba andar solo il Profeta a trattar col Signore, ben si intende il perchè. Era così grande la di lui familiarità con DIO, che pretese di vedere il Divino suo Volto in questa nuova alleanza: *ostende mihi faciem tuam*. E siccome la richiesta avea dell'impossibile, non potendo verun Viatore il Volto di DIO mirare, cioè la di Lui Natura, nel che consiste la visione intuitiva; così si compiacque il Signore promettergli la veduta di qualche raggio della

sua

ſua gloria: *Videbis poſteriora mea*. Con ragione dunque gli comandò, che niun'altro ſaliſſe ſeco, perchè ſolo ad eſſo voleva tali favori ſingolari compartire. Ma che neppure gli armenti compariſſero ſul Monte, queſta proibizione porta qualche oſcurità, ſe vogliamo alla ſola lettera attaccarci. Forſe gli animali potevano eſſere di oſtacolo alla rinnovazione dell'alleanza? Tutto è miſtero, Uditori. Fece il Signore tal divieto per incutere timore, e riverenza a quel Popolo duro, e groſſolano: Ma nel ſenſo Tropologico ci viene inſegnato, che chi ha da trattare con DIO deve eſſer ſolo, deve da ſe rimuovere tutti gli affetti mondani, e beſtiali. Or queſta azione ſinodale, che noi facciamo, è a guiſa di un Monte, in cui trattiamo con DIO la rinnovazione della Legge. Dobbiamo pertanto allontanare da noi ogni principio politico, e mondano, che intereſſa il proprio comodo, e le paſsioni noſtre. Dobbiam fra di Noi diſcorrere così: perchè ci ſiamo congregati in queſto Duomo? Non è queſta Chieſa *Domus Dei*, & *porta Cæli*? E quell'IDDIO, che per la ſua immenſità in tutti i luoghi è preſente, non riſiede in modo ſpeciale in queſta ſua caſa? Siamo quì unicamente per intendere:

dere : *Quæ ſit voluntas DEI beneplacens* , *&* *perfecta* , per mezzo della voce del ſuo Miniſtro , dico del Noſtro Amorevoliſſimo Prelato, e Superiore ordinario Noſtro . Siamo congregati in queſto giorno dedicato alla Ss. Vergine Madre di DIO , eſſendo l'ottavo della Feſta della di lei Aſſunzione , e benanche conſagrato al noſtro Protettore S. Bartolomeo Apoſtolo , di cui ſi celebra il novendiale ſacro apparecchio , perchè ſperiamo all' interceſſione dell'una, e dell'altro, che queſta noſtra ſacra adunanza non rieſca infruttuoſa. Si chiudano dunque gli orecchi del noſtro cuore a tutto ciò, che il Mondo, la politica , il comodo, e le paſsioni potranno ſuggerirci, e ſi aprano alle voci del Signore: *Audiam* Pſ. 82. (dica ognuno col Salmiſta) *quid loquatur in me Dominus* ; E perchè quel Signore che ci parla è IDDIO della pace, non ſaprà annunciarci , che ſentimenti di pace : *Quoniam loquetur Dominus pacem in plebem ſuam* . Sarà tutta la plebbe , tutto il Popolo ripieno di conſolazione , e di pace, ma in modo più particolare la diffonderà su de' ſuoi Sacerdoti; *Et ſuper Sanctos ſuos* , *&* *ſuper eos* , *qui convertuntur ad cor* .

O bel-

O bella disposizione a render fruttuosa ogni sacra assemblea! O grande onore imitare il Legislatore degli Ebrei nell' alleanza, che fece con DIO! Ne solo grande è l' onore per coloro, che costituiscono un Concilio, imitare Mosè, ma grande obbligo ancora, se la dignità loro si considera. Chi sono dunque questi, che a celebrar il Sinodo sono quì adunati? Sacerdoti, Curati, e Beneficiati. E con qual nome vengono essi nella Divina Scrittura chiamati? Eccone un elenco: Padri Spirituali di questi Popoli; Maestri, e guide dell' anime; Spirituali medici de' peccatori; della Chiesa militante Capitani; Città situate sull' eminenze de' Monti, lucerne poste sulli candellieri; Soli, e luce del Mondo, per illuminare coloro, che giacciono nelle tenebre; Sale della terra, per preservare dalla corruzione, e putredine le genti; Nubi cariche delle benefiche pioggie della grazia, che ai Popoli ne' Sacramenti distribuiscono; Dei sopra la terra; gli Unti del Signore; amici, e confidenti dell' uomo DIO, anzi le pupille istesse degli occhi suoi. Questi sono li nomi gloriosi, che nelle Divine Scritture vengono dati a' Sacerdoti. O che nobile adunanza dunque è questa! Anzi nobilissima fuor di ogni cre-

dere; perchè in mezzo di Esſi interviene lo ſteſſo Figlio di DIO, quante volte non gli mettiamo oſtacolo colla noſtra indiſpoſizione; mentre ſe Egli ha promeſſo di eſſere in mezo a coloro, che in di lui nome ſi radunano di qualunque ſtato, e condizione quelli ſieno: *Ubi ſunt duo, vel tres congregati in nomine meo, in medio eorum Ego ſum* Matth. cap. 18. quanto più ſi troverà queſta mattina in mezzo ad un numero aſſai maggiore, non di ſemplici Uomini, ma di Sacerdoti, che in ſuo nome di unita col ſupremo Paſtore di queſta Dioceſi ſi ſono congregati? Or quì sì, venerabiliſsimi Fratelli, che da un miſto di gaudio, e timore è ſopraffatto il mio cuore, mancano idee alla mente, alla lingua le parole, e ſon coſtretto a dire col Pontefice S. Leone: *Si Religioſum eſt gaudere de dono, neceſſarium eſt trepidare de merito*. Ser. 1. cap. 11. *Quid eni[illegible]n tam pavendum, quam labor fragili, ſubli[illegible]nit humili, honor non merenti?* [illegible]as

E quì ben vedete, o Signori, co[illegible] le circoſtanze ſinora eſaminate pi[illegible]ne dalſcorge l'obbligo, che ciaſcun d[illegible] chiaro ſi di rendere efficace l'azione Sino[illegible]. Noi tiene tualmente celebriamo; E quin[illegible]dale, che atpariſce l'utilità, che portano [illegible]di evidente ap-[illegible]i Sinodi; Vo-

glio

glio dire, che se siamo quì congregati per la riforma de' costumi, per la correzione de' vizj, e per comporre i dispareri, giusta la poc'anzi citata disposizione del Tridentino, a Noi corre l'obbligo di riformar prima li nostri costumi, e poi moderarli ne' Popoli; di correggere prima li nostri eccessi, ed indi punirli negli altri; e finalmente di praticare la mansuetudine, allontanando da noi lo spirito di fazioni, litigj, e discordie, ad oggetto di promuovere ne' laici lo spirito di pace, e di cristiana concordia. Così il nostro Redentore *cœpit facere, & docere* Act. cap. 1. non insegnò agli altri la povertà, umiltà, pazienza, ed altre virtù, se prima non le praticasse in se stesso; E volendo che nella sua Chiesa fiorisse la buona morale, fece, che il principio di questa nuova maniera di vivere, si prendesse da essi Apostoli, che stabilì come maestri della vita cristiana. Al pari la S. Chiesa bramando la moderazione de' costumi per veder rifiorire l'antica disciplina, vuole, che da' Parochi, da Pastori, e da Sacerdoti il principio della riforma si prendesse, persuasa, che moderati li costumi, corretti gli eccessi ne' Capi, e ne' Regolatori del Popolo, potrebbe facilmente sperarsi la riforma ne' membri.

E ad

E ad ottener ciò, qual altro più efficace mezzo può darſi, che il Sinodo Dioceſano? Quì il Veſcovo riconoſce il ſuo Clero, e 'l Clero il ſuo Paſtore, il cui ſolo aſpetto baſta ad eccitare in eſſi un impegno di promuovere l'onor di DIO, e di giovare al proſſimo ne' doveri di carità. Quì il Veſcovo rinovando le regole della Chieſa, promulga le coſtituzioni di queſto Sinodo, dalla prudenza e carità dettate, ed alle circoſtanze de' luoghi proporzionate; E colla ſua preſenza accende i ſuoi cooperatori, e per mezzo di eſſi anche li Popoli all'oſſervanza. E ſe gli Aſtronomi fanno ſperare gran bene alla Terra, promettendo fertilità, e ſalubri ſtagioni, quando li benefici pianeti ſi congiungono col pianeta maggiore; quale vantaggio ſpirituale non deve ſperare di ottener queſta Dioceſi, eſſendoſi oggi uniti tutti li Parochi, che ſono il cuore di eſſa, ed i luminari minori, a trattare la riforma de' coſtumi col primo Luminare? Già m'imagino, che acceſi di ſanto zelo per l'oſſervanza de' Canoni, reciprocamente ripetono le parole del Profeta Ezechiele (Ezech. cap. 34.) *Quod periit, requiramus; quod abjectum eſt, reducamus; quod con-*

fra-

fractum est, alligemus; quod infirmum est, consolidemus; quod pingue, & forte custodiamus.

Con somma ragione dunque Attone Secondo, Vescovo di Vercelli, che fiorì nel X. Secolo, affermò, esser di tanta utilità li Sinodi Diocesani, che dalla cmmissione di quelli Egli riconosceva tutto il discapito della chiesastica disciplina. Anzi li PP. del Concilio di Colonia avendo ordinato a tutti li Vescovi l'annua celebrazione de' Sinodi, con tali termini descrivono li di loro vantaggi: (an. 1540. tit. de Syn.) *Salus Ecclesiæ, terror hostium ejus, & fidei Catholicæ stabilimentum sunt Synodi, quas etiam rectissime corporis Ecclesiæ nervos dixerimus. Neglectis enim Synodis, non aliter Ecclesiasticus Ordo diffluit, quam si corpus humanum nervis solvatur.* Può darsi paragon più glorioso? Quell'utile, che al corpo umano recano i nervi, recano li Sinodi al corpo mistico della Chiesa. Quindi mi sarà lecito annoverare fra li gastighi del Cielo la di loro omissione; perchè quante volte un Padrone vuole abbandonare, e render deserta la vigna, la prima cosa, che fa, è toglier via la siepe; così il Signore IDDIO quando vuole abbandonare qualche Diocesi, o Provincia, permette che le leggi non sieno inculcate.

Gra-

Grazie dunque immortali al noſtro miſericordioſo IDDIO, che in vece di abbandonarci, come la noſtra incorriſpondenza meritato avrebbe, ſi compiace oggi di riſtabilire con Noi l'alleanza, mediante la rinovazione de' Sacri Canoni. Felicità inceſſanti, lieti, e tranquilli tempi auguriamo al noſtro Sereniſſimo Re Ferdinando IV. chè fra le molte cure, che 'l Regal animo occupano, mai ſi dimentica dell' oſservanza de' Canoni, e della Diſciplina Eccleſiaſtica, e per lo riſtabilimento di queſta ha ordinato, che i Veſcovi convocaſsero li Sinodi Dioceſani, ad oggetto di far mettere in uſo un interrotto coſtume tanto lodevol, ed utile, ſiccome già queſta mattina ſi pratica, mercè l' indefeſso zelo del noſtro Illuſtriſſimo e Reverendiſſimo Prelato, che con continue ſue fatiche ha la gran opera portata a glorioſo fine. Che altro reſta, ſe non ricorrere a Voi amabiliſſimo Redentore delle anime noſtre, acciò con occhio benigno riguardate queſta Adunanza in tuo nome congregata (Pſal. 79.): *Reſpice de Cœlo, & vide, & viſita vineam iſtam, & perfice eam, quam plantavit dextera tua.* La piantagione di queſta vigna coſta alla voſtra gran deſtra ſudori, ſpargimento di ſangue,

gue, e morte. Perciò visitatela, e beneditela: E' vero, che in vece di corrispondere li frutti secondo li vostri santissimi disegni, noi siam divenuti simili alle lambrusche amare, e disgustose, o a quella ficaja da Voi condannata nel Vangelo tutta piena di frondi di affettata apparenza, e senza verun frutto di soda virtù; Ma è vero altresì, che è vigna piantata da Voi, e Voi solo potete ridurla alla primiera perfezione; perciò ripetiamo, o Signore *visita vineam istam*, *& perfice eam*. Se volete, che le nostre anime producano frutti corrispondenti alla nostra vocazione, *emitte spiritum tuum*, *& creabuntur*, *& renovabis faciem Terræ*; E vedendosi riformati i costumi, corretti li vizj, e composte le discordie, confesserà ognuno la somma utilità, che li Sinodi arrecano alla S. Chiesa: Diceva.

DECRETUM I.

De Synodi inchoatione, deque Officialibus, & Examinatoribus Synodalibus.

Nos Nicolaus Roſſetti Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Bojan: & Sepin: Sanctiſſimi Domini Noſtri Papæ Prælatus Domeſticus, & Solio Pontificio Aſſiſtens.

DIœceſanam Synodum Edicto indictam ſub hac die 22. menſis Auguſti currentis anni ad laudem, honorem, & gloriam Omnipotentis Dei; Sanctiſſimæ Deiparæ Mariæ, ac S. Apoſtoli Bartholomæi hujus Civitatis Patroni, & beneficentiſſimi Tutelaris, in hac Noſtra Cathedrali Eccleſia hac mane aperimus, & incipimus, prout apertam eſſe dicimus, ac declaramus, in qua ſequentes

Con-

Constitutiones Synodales promulgari mandamus, & in futurum omnes obligare sub pœnis in jure contentis.

Dignetur Omnipotens Deus largitione Donorum suorum nobis adesse, ut quæ recta sunt, sapere, ac in præsens agnoscere valeamus, & ut eadem in posterum exequamur.

DECRETUM II.

De Officialibus Synodi, & Examinatoribus Synodalibus.

UT hæc Diœcesana Synodus legitime convocata Ministrorum pariter opportunitate dirigatur; Idcirco Officiales, & Examinatores Synodales in ea, ordine infrascripto constituti sunt, nempe

Promotor Fiscalis.

Reverendissimus D. Lucas Spina Canonicus hujus Cathedralis Ecclesiæ.

Segretarius Primus.

Reverendissimus D. Franciscus Bilotta Canonicus Cathedralis Ecclesiæ.

Segretarius secundus, sive Lector.

Hebdomadarius Cathedralis Ecclesiæ D. Michael-Angelus di Sisto.

Notarius Synodi.

Reverendus Abbas D. Franciscus Nebbia Terræ Ferrazzani.

Magistri Cæremoniarum.

Hebdomadarius Cathedralis Ecclesiæ D. Antonius Chiovitto, & D. Vincentius Gatta, Beneficiatus Sanctissimæ Trinitatis.

Ostiarii Synodi.

Hebdomadarius D. Gaspar Campanella, & D. Carmelus Missere.

Præfectus Hospitii.

Reverendissimus D. Nicolaus Jaizzo Canonicus Cathedralis Ecclesiæ, & Reverendus D. Gaudentius Perrella Coadjutor.

Examinatores Synodales, qui munus gerant usque ad alteram Synodum, etiamsi illius convocatio ultra annum prorogetur, præstito prius juramento de bene, & fideliter munus exercendo.

Per Illust., & Reverendissimus D. Ignatius Coccia Noster Vicarius Generalis.

Reverendissimus D. Joannes Castrillo Archidiaconus Cathedralis Ecclesiæ.

Re-

Reverendissimus D. Carolus Perrella Archipresbyter Cathedralis Ecclesiæ.

Reverendissimus S. Th. Doctor D. Joseph Lucente Canonicus Theologus, & Decanus Cathedralis Ecclesiæ.

Reverendissimus D. Nicodemus Campanella Canonicus Cathedralis Ecclesiæ.

Reverendissimus D. Nicolaus Jaizzo Canonicus Cathedralis Ecclesiæ.

Reverendissimus D. Nicolaus Tocci Canonicus Pœnitentiarius Cathedralis Ecclesiæ.

Reverendissimus D. Andreas Nardone Canonicus Cathedralis Ecclesiæ.

Reverendissimus D. Franciscus Bilotta Canonicus Cathedralis Ecclesiæ.

Reverendissimus D. Lucas Spina Canonicus Cathedralis Ecclesiæ.

Adm. Reverendus U. J. Doct. D. Joachim Chiarizia Archip. Civitatis Sepini.

Adm. Reverendus D. Horontius Vasile Archip. Civitatis Campibassi.

Adm. Reverendus D. Octavius Arcari Primicerius Civit. Sepini.

Adm. Reverendus D. Carmelus Durante Archip. Camelorum.

Adm. Reverendus D. Michelangelus Lombardi Archip. Terræ Vinclatorii.

Adm.

Adm. Reverendus D. Joannes Baptista Manocchio Archip. Baranelli.

Adm. Reverendus D. Philippus Carlone Archip. Campiclari.

Adm. Reverendus D. Georgius Fede Archip. Petrellæ.

Adm. Reverendus D. Jacobus Brini Rector Cur. S. M. Civ. Sepini.

Adm. Reverendus D. Philippus Palange Rector Cur. Ss. Angeli, & Mercurii Civitatis Campibassi.

Adm. Reverendus D. Carolus Antonius de Luca Rect. S. Georgii dictæ Civ.

Adm. Reverendus D. Liberus Antonius Serio Parochus Civitæ Superioris.

Reverendus D. Dominicus de Francesco Œconomus Curatus Civ. Guardiæ Regiæ.

Adm. Reverendus D. Philippus Colantuono Archip. Terræ Spinetarum.

Reverendus D. Joseph Spina Œconomus Curatus S. Petri dictæ Terræ.

Adm. Reverendus D. Franciscus Fede Lect. Mathematicæ S. Seminarii.

Reverendus D. Dominicus Pinelli Vicar. Foran. Terræ Roccæ Mandolfi.

Ex Clero Regulari.

Adm. Reverendus P. Franciscus Maria Ju-

liani

liani Ordinis Conventualium S. Francisci S. Th. Magister, & Minister Provincialis ejusdem Ordinis.

Adm. Reverendus P. Benedictus Maria Juliani S. Th. Mag. Ord. Conventualium S. Francisci.

Adm. Reverendus P. Hyacinthus Mansi Sac. Th. Mag. Ord. Conventualium S. Francisci.

Adm. Reverendus P. Bonaventura a Saliceto Min. Provincialis Ord. S. Francisci Min. Observ.

Adm. Reverendus P. Petrus Baptista a Campolieto Exprovincialis, & Lect. Jub. Min. Obs. S. Francisci.

Adm. Reverendus P. Franciscus Maria à Sepino Lect. Gen. Min. Obs. S. Francisci.

DECRETUM III.

De præjudicio non inferendo.

SI quem in hac Synodo contigerit præter, aut contra conditionem suæ dignitatis, gradus, vel muneris incedere, stare, vocari, aut aliquid peragere; Nemini propterea illatum

tum præjudicium, aut novum jus acquisitum fuisse, decernimus, sed omnia in eo statu firma remanere volumus, in quo erant, priusquam hæc Diœcesana Synodus cogeretur.

C A P. I.

DECRETUM I.

De professione Fidei.

SAcri Tridentini Concilii auctoritate inniXi sess. 25. cap. II. mandamus, ut omnes ii, qui Beneficia Ecclesiastica obtinent, vel in posterum obtinebunt, coram Nobis, vel nostro Vic. Generali professionem Fidei emittant, juxta formulam contentam in Constitutione fel. recor. Pii Papæ IV.

Hujusmodi professio Fidei a singulis Beneficiatis intra duos menses a die adeptæ possessionis erit emittenda; secus fructus non faciunt suos, & absque alia sententia declaratoria fructus prædictos pauperibus, vel fabricæ Ecclesiæ restituere teneantur,

DECRETUM II.

De Doctrina Christiana pueris tradenda.

I. ARchipresbyteri, Rectores, & Œconomi Curati singulis Dominicis, & aliis festivis diebus, qui Ecclesiæ præcepto agi solent, pueris initia Fidei in suis Parochiis singuli tradant; Eosque ad obedientiam primum Deo, deinde Augustissimo Nostro Regi, & Parentibus præstandam, erudiant: Ac propterea a prandio statuta hora proprio campanæ sonitu, ad Ecclesiam convocandos, curabunt.

II. Diebus Dominicis, & festis de præceptò in prima Missa, ad quam Populus frequentius confluere solet, ab Archipresbytero, sive Sacerdote Participante enucleentur singula Mysteria Fidei, quæ explicite credenda sunt, nempe Doctrina Augustissimæ Trinitatis, Incarnationis D. N. J. C. & Sacramentorum Baptismi, præsertim, Pœnitentiæ, &

Euchariſticæ: Quid in Decalogo præcipiatur: quid vetetur Eccleſiæ præceptis, aliaque omnia, quæ expreſſe credenda ſunt juxta ſententiam Doctorum.

III. Tonſurandi, Clerici, Subdiaconi, & Diaconi diebus Dominicis, & feſtis de præcepto interſint pariter in propria Parochia ad pueros edocendos in rudimentis Fidei, quiſque pro ſuo modo, & ætate.

IV. Si Archipresbyteri, Rectores, & Participantes, quibus docendi Doctrinam Chriſtianam onus incumbit, illud vel neglexerint, vel quoquo modo intermiſerint, pœnam ſuſpenſionis a Divinis, & privationis fructuum, juris ordine ſervato, incurrant.

De-

DECRETUM III.

De Sacrificio Missæ.

I. NEmo Sacerdotum audeat ſacrum facere ſine habitu talari, qui a parte anteriori claudatur fibulis, ſive globulis juxta ordines a Sereniſsimo Rege Noſtro emanatos, vigore Regalis Diplomatis ſub die 21. Auguſti 1779.

II. Annulos in digitis nemo geſtet, dum celèbrat, etiam Doctorali Laurea ſit inſignitus, neque paramenta præſumat ſumere de Altari, ſed in Sacriſtia induatur.

III. Nullus Sacerdos exterus admittatur ad celebrandam Miſſam in quacumque Eccleſia, aut Cappella hujus Noſtræ Diœceſis ſine litteris Teſtimonialibus, ſive Dimiſſorialibus ſui Ordinarii, recognitis a Curia Noſtra Epiſcopali.

IV. Nemo Sacerdotum audeat falſo ſcribere in libro ſacriſtiæ, Miſſam a ſe eſſe celebratam, ſub pœna ſuſpenſionis a Divinis juris ordine ſervato incurrendæ.

DECRETUM IV.

De Paroeciis, & Sacerdotibus Participantibus.

I. SCiant Archipresbyteri, Rectores, Œconomi Curati, aliique Sacerdotes, qui curam gerunt animarum, eos esse Magistros in Populo rerum Divinarum; Ideo Populum ipsum verbo Dei diligenter erudiant: Sese exhibeant exemplum bonorum operum in doctrina, in integritate, & in gravitate. In Templo sint frequentes, & numquam ludicris congressibus versentur, neque se subditorum cœtibus frequenter immisceant.

II. Habeant Parochiales Codices Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimonio junctorum, mortuorum, & status animarum, in quibus distincte describantur Baptizati, Confirmati, Mortui, Matrimonio juncti, & series animarum per familias distincta, servata forma Rit. Rom.

III.

III. Tridentinæ Synodi decreto ſtatutum eſt, ut quandocumque Parochos ab eorum cura abeſſe contigerit, cauſſam coram Epiſcopo cognoſcendam, & approbandam exponant. Mandamus igitur omnibus Archipresbiteris, Rectoribus, & Œconomis Curatis, ut ſub pœna ſuſpenſionis a Divinis juris ordine ſervato incurrendæ, ultra biduum, nobis inconſultis, a Parochiali ſtatione non abſint.

IV. Moribundos in ultimo agone luctantes etiam per modicum tempus non deſerant, eoſque hortari curent ad patientiam, ad intimum dolorem de peccatis commiſſis, ad fiduciam in Divina Miſericordia reponendam.

V. Sacerdotes Participantes, petente Archipresbytero, vel Parocho, alacriter operam impendant in pueris Chriſtiana Doctrina imbuendis, in adminiſtrandis Sacramentis, & in procuranda Populi ſalute; In animum inducentes, ſeſe ad hæc officia vocari jure ejus gradus, quem in ordinatione acceperunt, & jure Participationum.

VI. Diebus Feſtivis de præcepto non celebrent prædicti Sacerdotes Participantes in alienis Cappellis, & Eccleſiis, niſi ex Archipresbyteri, ſeu Rectoris licentia.

CA-

C A P. II.

DECRETUM I.

De Vita, & honestate Clericorum.

I. CUm Ecclesiastici homines in sortem Domini vocati, spectaculum facti sint Deo, Angelis, & hominibus, non solummodo interiora animæ, verum etiam exteriora corporis, omnemque vitæ rationem probe, & religiose componere, & instituere tenentur. Qua propter eos omnes hortamur, obsecramus, eisque etiam mandamus, ut vocationis suæ, suæ conditionis, & officii memores, vitam, moresque suos ita ad Christi, & Ss. exempla componant, ut habitù, victo, incessu, sermone, aliisque actionibus, nil nisi grave, moderatum, & religionis plenum præseferentes, ædificent cunctos tam Fidei scientia, quam operum disciplina: Recogitent se Deo servire, non Mundo. Hinc meminerint in primis Clerici omnes tam in minoribus, quam

in

in ſacris Ordinibus conſtituti, Sacramentum Pœnitentiæ, & Euchariſtiæ in omnibus quindenis frequentare, maxime cum ſacro Altari miniſtrabunt.

II. Eliminetur omnino è mentibus Sacerdotum illa prava, & falſa opinio, qua nonnulli infeliciter detinentur, putantes curam animarum ſibi nullimode pertinere; Et contenti ſola miſſæ celebratione, & Divini Officii recitatione proprio muneri ſatisfeciſſe credunt. Sciant a Deo ſe ita electos eſſe, ut ſint lux Mundi, & ſal Terræ; Ideoque debere lucere doctrina, operibus juſtitiæ, & exemplo bonarum virtutum. Ideo fidelium animas coadjuvent, ſaltem tempore majoris neceſſitatis, vel quando adeſt copia infirmorum, adeout non valeat Parochus, & Sacerdotes Participantes eis opem ferre, & debitam aſſiſtentiam præſtare.

III. Sacri Concilii Tridentini auctoritate innixi, & Sereniſſimi Regis Noſtri vigore Regalis Diplomatis ſub die 21. Auguſti 1779. præcipimus, & mandamus Archipresbyteris, Rectoribus, & Vicariis Curatis, ut ſub pœna ſuſpenſionis a Divinis, juris ordine ſervato incurrenda, a die publicationis præſentis Synodi utantur veſte talari nigri coloris, ab ante-

te-

teriori parte bene clausa, tam in Ecclesia; quam extra Ecclesiam. Sacerdotes vero, Clerici omnes, & Beneficiati possunt uti veste breviori, dummodo sit tantæ longitudinis, ut infra genua descendat, & nigri coloris sit. Breviores vero vestes omnino interdicimus sub eadem pœna, aliisque pœnis in Regali Diplomate contentis.

IV. Caveant Sacerdotes omnes implicare se negotiis sæcularibus, neque caussas agant coram Judice Laico, nisi ab aliis in judicium vocati sint. Procuratoris, seu Exactoris munus non suscipiant; Neque se aliis negotiorum gestores, aut factores præbeant: In publicis negotiis, nempe civium, & Universitatis non se immisceant sub pœna agendi vitam per mensem in Monasterio Regularis observantiæ.

V. Sacerdotes omnes, Clerici & Beneficiati comam adscititiam non gestent, nisi ex licentia nostra, & ex justa, & rationabili caussa coram nobis probanda, juxta Regales Ordines sub die 14. Augusti 1779.

De-

DECRETUM II.

De Capitulo, & Canonicis.

I. CAnonici nostræ Cathedralis Ecclesiæ tamquam florentissimus Senatus, sicuti omnes alios dignitate prœcellunt, ita illos quoque præire necesse est. Propterea eorum vita, ac mores omnibus exemplar Religionis, continentiæ, & humilitatis esse debent. Id autem præstabunt, si quæ superius pro reliquis Clericis decreta sunt, adcuratius, diligentiusque observabunt.

II. Constitutiones Capitulares, tam hujus nostræ Cathedralis Ecclesiæ, quam Collegiatarum Sepini, & Campibassi, confirmamus, & adprobamus: Mandantes eas ad unquem observari ab omnibus, qui Choro sunt addicti, præsertim Constitutiones illas, quæ ad residentiam, & ad Chori disciplinam attinent.

III. Declaramus pro absente haberi, & punctaturæ esse obnoxium eum, qui parvi pendens loci sanctitatem, & opus quod agit, actus disconvenientes, quos indifferentes vocant, facere ausus fuerit, scilicet legere, scri-

bere; confabulari, negotiari, & similia peragere; Multo magis si recitationis tempore Divini Officii per Ecclesiam vagabitur.

IV. Officium Divinum integrum cum Missa Conventuali a Canonicis persolvatur in Choro prope Altare Majus, excepto hyemis tempore, vel cum frigora vehementiora sunt, vel alia justa caussa intercedat; tunc de licentia Præfecti Chori possunt uti Sacristia, vel alio decenti loco in Ecclesia existente.

V. In quolibet anno eligantur duo Punctatores, qui curam gerant adnotandi in libro omnes, qui Choro non intersunt. Eligantur vero ad formam juris, nimirum Punctator unus eligatur a Nobis, & pro hoc anno erit Canonicus D. Lucas Spina, qui juret in manibus nostris, vel nostri Vicarii Generalis de Officio recte adimplendo: alter eligatur a Canonicis, & juret in manibus Archidiaconi hujus nostræ Catedralis Ecclesiæ. In Ecclesiis Collegiatarum Sepini, & Campibassi eligantur per Canonicos; & Archipresbyteri juramentum recipiant a prædictis Punctatoribus. Nemini autem sibi, inter se concedere, vel donare punctaturas licitum sit, cum talis remissio, & donatio sit nulla. Ideo si Punctator aliquem punctaverit injuria, satis-

tisfaciat de proprio : Si notandum prætermiſerit, de ſuo item tantundem det, quod in Eccleſiæ uſum convertatur.

VI. Si de Choro egredi neceſſe ſit, id omnino fiat de licentia primæ Dignitatis, vel ea abſente, alterius Dignitatis, vel antiquioris Canonici in Choro exiſtentis, petita prius veniâ juxta laudabilem conſuetudinem; alias ut abſens reputetur, & punctaturæ mulctam ſubeat.

DECRETUM III.

De Sacroſanctis Eccleſiis.

I. CUm Eccleſia ſit domus Dei, & domus orationis, in qua ſacroſancta perficiuntur myſteria, ideo omni cultu, & decore enitere debet. Ceſſent igitur in Eccleſia confabulationes, clamores, ſtrepitus, vana & profana colloquia, & quæcumque alia poſſent perturbare Divinum Officium, aut oculos Divinæ Majeſtatis offendere.

II. Ante fores Eccleſiæ, ejuſque atria non ludatur, neque aliquid inhoneſtum, & indecens fiat; Et nemo audeat in Eccleſia ge-

ſtare pileum in capite; vel ſubiretum album; cum ſcriptum ſit (Levit. 16. (*pavete ad ſanctuarium meum*; Ideoque hujuſmodi irreverentiæ non vacant culpa.

III. Nullus præterea Altaribus, vel Baptiſmi, aut aquæ benedictæ fontibus innitatur; neque imponat ſuper Altaribus galerum, aut pallium: nec mulieres ingredi audeant Sacriſtiam, aut Chorum.

IV. Archipresbyteri, & Rectores curent, ut ante ſolis occaſum fores Eccleſiarum omnino ſint clauſæ, itaut nocturnis acceſſibus nemini prorſus, etiam devotionis cauſſa, aditus pateat, Parocho excepto, vel alio pro Sacramentorum adminiſtratione, quando periculum aliquod imminet animarum.

V. Eccleſiæ, & Altaria decenti forma extructa ſint, & neceſſariis ſupellectilibus proviſa; Et nullo modo in eaſdem Eccleſias permittatur profana ſupellectilia introduci, veluti frumenti acervum, vaſa vinaria, ſtrues lignorum, & ſimilia.

VI. Quoad immunitatem Eccleſiarum omnino ſerventur Leges Concordati, & aliæ emanatæ a Sereniſſimo Rege Noſtro Ferdinando.

VII.

VII. Sacerdotes, Cappellani in Oratoriis privatis non audeant celebrare diebus solemnioribus, juxta Rubricas in nostro Kalendario præscriptas, in quibus prohibetur celebratio Missæ in Oratoriis privatis.

DECRETUM IV.

De Indulgentiis.

I. A Sacro Tridentino Concilio Sess. 25. in decreto de Indulgentiis definitum est, anathemate percutiendos esse eos, qui perfricta fronte negant, Ecclesiam a primis usque temporibus usam fuisse potestate a Jesu Christo tradita largiendi Indulgentias, easque inutiles esse dictitant. At Religiosissimus, & Serenissimus Rex noster, quem sospitet Deus, prospiciens spirituali bono, & utilitati suorum subditorum, a SS. Domino Nostro Pio Divina Providentia Papa VI., indeficientis Indulgentiarum Thesauri primario Distributore, Indulgentias pro hoc Regno Sanctæ Cruciatæ ad septennium impetravit. Hinc factum est, ut Christi fideles adimplentes operas in Brev. Apostolo concessionis injunctas, & in

Sche-

Schedula, quæ fidelibus traditur, distinctè explanatas, erogata paucissima eleemosyna pro redemptione captivorum, qui a Barbaris detinentur, ac pro defensione littorum Regni a Piratis, Indulgentias prædictas lucrentur, ut fusius patet ex Edicto sub die 16. Februarii 1783.

II. Mandamus igitur Archipresbyteris, Rectoribus, Curatis, & Concionatoribus, ut omni studio, diligentia & solicitudine sæpe sæpius admoneant suos Parochianos, & Auditores de Thesauro Indulgentiarum S. Cruciatæ, ac pro viribus satagant, ut omnes Christifideles sese adscribant tam pio operi; Et ut facilius consequantur effectus, in una die Dominica cujuslibet mensis, ubi adest frequentia Populi; clara voce legatur Catalogus prædictæ Indulgentiæ S. Cruciatæ in schedula typis data contentus; Itaut ad illas consequendas fidelium animi excitentur, & per Indulgentiarum semitam in æterna Dei tabernacula adscendere valeant.

CA-

CAP. III.

Decretum I. De Sacramentis.

UT Sancta sancte tractentur, idcirco caveant Archipresbyteri, Rectores, cæterique Sacerdotes pretiosa Sacramentorum dona ministrantes, ne ea tractent mortali reatui obnoxii; sed prius suam conscientiam emundent Sacramentali Confessione; Ne dum aliorum saluti student, sibi æternæ damnationis sint Ministri novo sacrilegii reatu.

De Baptismo.

I. CUm omnium Sacramentorum janua sit Baptismus, & ad æternam salutem omnino necessarius; ideo Archipresbyteri, Rectores, & Curati moneant Populum, ut nulla interposita mora, prolem ad regenerationis lavacrum mittant.

II. Nullibi, nisi in Ecclesia Archipresbyterali Baptismus administretur sine nostra, vel Nostri Generalis Vicarii licentia, excepto vero necessitatis casu.

III.

III. Accurate in libro bene compacto adſcribantur Baptizati per proprium Archipresbyterum, ſive alium Sacerdotem de ejus licentia, cum adnotatione diei, menſis, anni, & nominis, juxta Rubricam Rit. Romani; & domi detineatur.

De Confirmatione.

I. CONfirmationis Sacramentum magna eſt Baptizatis veneratione tenendum, utpote, quia illius virtute Deus in nobis perficit, quod Baptiſmo operari cœpit: Ideo Archipresbyteri, & Parochi tempore S. Viſitationis, quo a Nobis prædictum Sacramentum adminiſtrabitur, moneant Populum, ut magna devotione, & non tumultuarie (ut aſſolet) præparatione, ac reverentia ſuſcipiant.

II. Moneant præterea Archipresbyteri, & Parochi ſuos ſubditos, ſpirltualem cognationem inter Levantem, & Levatum, illiuſque Patrem, & Matrem, necnon inter Confirmatum, & illius Patrem, & Matrem per confirmationis Sacramentum oriri: inter quos impedit Matrimonium contrahendum, & dirimit poſtea contractum.

II.

III. Mares a solis maribus, fœminæ a solis fœminis in Confirmatione suscipiantur; neque ulli licet plures quam tres, ad summum quatuor in Confirmatione tenere eadem die, sine nostra licentia.

De Eucharistia.

I. AUgustissimum, Venerabile, ac Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum Nostræ Religionis solamen quanto cultu, quantaque animi pietate, ac Religione peragi, ministrari, ac sumi debere, nemo est qui ignorat. Ideo Parochi sæpe sæpius moneant Populum, quanta veneratione, & animi puritate sumendum erit hoc venerabile Sacramentum; Nam *qui manducat, & bibit indigne, judicium sibi manducat, & bibit*.

II. Omnes tempore Paschali Sacram Communionem sumant in propria Parœcia, & a proprio Sacerdote, excepta caussa veræ necessitatis a Nobis probanda.

III. In nulla Ecclesia, nisi facultate a Nobis, vel Nostro Vicario Generali concessa, Eucharistia exponatur, neque ex caussa publica, nisi a Nobis adprobanda; quod et-

 iam

riam Regularibus expreſſe prohibetur decreto S. Congr.

IV. Diu, noctuque ante Sacroſanctam Euchariſtiam lampas accenſa colluceat, ſub pœna Eccleſiaſtici Interdicti, juris ordine ſervato.

De Pœnitentia.

I. SAcramentum Pœnitentiæ non immerito ſecundæ Tabulæ nomine nuncuparunt SS. PP., in quo, diſcuſſa diligenter conſcientia, quicquid occurrit Dei offenſivum, deteſtamur. Meminerint igitur Confeſſarii, ſe judicis pariter, & medici perſonam ſuſtinere, ac Divinæ juſtitiæ ſimul, & miſericordiæ Miniſtros a Deo conſtitutos; Ut tamquam arbitri inter Deum, & hominem honori Divino, & animarum ſaluti conſulant. Sint ergo ſcientia, prudentia, ac charitate præditi, ut tamquam Judices recte judicare valeant. Hinc hujus Sacramenti omnem doctrinam, caſus, & cenſuras Reſervatas, Dei, & Eccleſiæ præcepta, ac Sacrorum Canonum ſingulas Conſtitutiones recte noſſe ſtudeant. Similiter tamquam periti animarum medici morbos pruden-

denter curent : apta, & salutaria remedia, correctiones, monitiones, opportuna consilia, medicinalesque mortificationes applicare sciunt. Demum salutarem, & convenientem satisfactionem, quantum spiritus, & prudentia suggesserint, injungant, habita ratione multitudinis, ac magnitudinis peccatorum, status, conditionis, sexus, ætatis, & item dispositionis Pœnitentium.

II. Caveant Confessarii prohibere suis Pœnitentibus, ne vel aliis confiteantur, vel suæ directionis methodum manifestent. Insuper caveant a familiari Pœnitentium, maxime mulierum conversatione; Eaque de caussa earum habitationes non frequentent, etiam sub prætextu spiritualis Instructionis, magisque ad proprias domos eas accedere non permittant, sub pœna suspensionis, servato ordine juris, incurrenda.

III. Nemo audeat extra Ecclesiam, seclusa necessitate, Pœnitentiæ Sacramentum ministrare, nisi Sacerdotibus, qui in Ecclesia commode confiteri non possunt.

IV. Sacerdotum Sacris Indumentis indutorum pro Missarum celebratione confessiones non excipiant Confessarii.

V. Mulierum Confeſſiones audiantur in Confeſſionalibus, quæ crates, ferreas anguſtis foraminibus terebratas habeant, ita ut vocem tantum tranſmittant. Infirmarum vero mulierum confeſſiones domi excipiantur, aperto oſtio, ita, ut conſpici quidem, non autem audiri poſſint.

VI. Demum ſalutaria Eccleſia monita in Rit. Rom. præſcripta circa hujus Sacramenti adminiſtrationem, ſicut & formam, ritum, ac cœremonias adhibendas Confeſſarii omnes diligenter legant, & exactè obſervent.

VII. Et quia in Eccleſia Dei perpetuo obſervatum, & a S. C. Trident. adprobatum fuit, ut graviora quædam, & atrociora crimina a ſolo Epiſcopo in ſua Diœceſi abſolvantur; Nos tam laudabile inſtitutum ſectantes, infraſcriptorum criminum abſolutionem Nobis reſervamus, a quibus nullus Confeſſarius, neque Canonicus Pœnitentiarius, qui a jure communi nullam habet facultatem abſolvendi a Reſervatis, abſque Noſtra, vel Noſtri Vic. Generalis licentia, abſolvere poſſit, ut eorum gravitas magis cognoſcatur.

Ca-

Casus Reservati Illustrissimo & Reverendissimo Domino Episcopo sine adnexa Excomunicatione.

I. BLasphemantes Deum omnipotentem, ac humanitatem Christi Domini, B. Virginem, vel Sanctos, aut ex prava consuetudine, aut coram pluribus supra quatuor; Necnon Sacras Imagines deturpantes, vel offendentes.

II. Committentes stuprum, raptum, vel bestialitatem: Insuper committentes sodomiam active tantum: Necnon incestuosi in primo, vel secundo consanguinitatis, vel affinitatis gradu.

III. Confessarii carnaliter peccantes cum quibuscumque personis, quibus Sacramentum Pœnitentiæ ministraverint, occasione ex ipsa confessione desumpta: Sollicitantes vero pœnitentes ad turpia in casibus expressis in Bulla Gregorii Papæ XV., & Benedicti XIV. non solum in reservationem, sed etiam in privationem, & inhabilitatem audiendi Confessiones ipso facto incurrunt.

IV.

IV. Deponentes falsum in judicio cum alterius damno, vel judiciales, vel publicas scripturas falsificantes cum Tertii præjudicio.

Casus cum adnexa Excomunicatione.

I. Litteras anonymas scribentes, consulentes, dictantes, mittentes contra proximum, & bonam famam, promulgantes, vel sub alieno nomine componentes.

II. Abortum procurantes tam secuto, quam non secuto effectu.

III. Homicidium committentes, consulentes, ac auxilium præstantes, etiam effectu non secuto.

IV. Divinationes, & sortilegia cum invocatione Dœmonis, & abusu Sacramentorum perpetrantes.

Noverint insuper Sacerdotes quicumque ad audiendas confessiones constituti, quod per Constitutionem Benedicti Papæ XIV., quæ incipit, *Sacramentum Pænitentiæ*, & per declarationem super eadem emanatam, quæ incipit, *Apostolici muneris partes*, confessionem Sacramentalem personæ complicis, extra casum extremæ necessitatis, scilicet in Pœnitentis

tis

tis mortis articulo, in peccato turpi, & inhonesto contra sextum Decalogi præceptum commisso, nullatenus excipere valeant. Ipso jure eidem Confessario tunc Summo Pontifice jurisdictionem auferente, addendo pœnam majoris Excomunicationis ipso facto incurrendam contra secus præsumentes, qui ut possint a dicto reatu, & a censura absolvi, ad Nostrum Sacramentale forum recurrere eis necesse est. Quapropter hortamur, ac omnes, & singulos confessarios monemus, ut attentè, & accurate prædictas Constitutiones Gregorii XV., & Benedicti XIV. sæpe legant, & meditentur, ut sic summa animi innocentia, & morum puritate tantum ministerium adimplere satagant, tamquam *dispensatores mysteriorum Dei*.

De Extrema Unctione.

I. EX Divina Institutione Christifideles, dum hinc sunt jam jam discessuri; Sàcro tinguntur oleo, ut alacrius in mortis agone, a quo pendet æternitas, iniquissimi hostis tela retundant. Ideo Parochi salutares Sacræ Unctionis fructus Populo explicent; Et in-

infirmis antequam Sacramentum conferatur, si tempus aderit, brevem sermonem habeant, de hujus Sacramenti virtute. In ceteris, monita, ritus, & cœremonias quæ in Rit. Romano de recta hujus Sacramenti administratione habentur, adamussim observent.

De Sacramento Ordinis.

Cum satis nobis persuasum sit, præcipuum Ecclesiæ bonum ex eo derivari, ut nemo, nisi per omnia probatus, Clericali adscribatur militiæ; Ideo inhærendo Canonicis Sanctionibus, & Litteræ encyclicæ SS. Domini N. P. Pii VI., Romæ expeditæ die 25. Decembris, declaramus, nulli patere ad Ecclesiasticam militiam aditum, qui saltem per sexennium moram non duxerit in hoc Nostro Seminario; Qui sanctitate morum non præstet, qui doctus in Lege Domini non sit, qui demum nullam, aut tenuissimam de se, suaque industria non præbeat expectationem. Quo enim pacto exhibere possunt rudes, ignarique Sacerdotes manus adjutrices in pascendo, regendoque grege, cum adhuc non expolivere animum disciplinis, doctrina, rerumque usu?

ufu? Quoad Requifita Promovendorum ad Ordines, ferventur Leges Concordati, & noviffimæ Sanctiones Sereniffimi Regis Noftri Ferdinandi.

De Matrimonio.

I. UT Sacramentum matrimonii, quod ab Apoftolo Paulo ad Ephefios *Magnum* vocatur, maxima cum veneratione celebretur; Mandamus Archipresbyteris, Rectoribus, & Curatis, ut ante contractionem matrimonii fponfos moneant, quod ad inftar Saræ, & Tobiæ jejuniis, & orationibus fe præparent, peccata fua confiteantur, & Sacra Euchariftia fe reficiant, ut Divinam gratiam, quæ à Sacramento confertur, confequi mereantur.

II. Matrimonium a proprio Archipresbytero, Parocho, vel Rectore celebretur, fponfique benedicantur cum præfentia duorum, vel trium teftium: nec fponfi in matrimonium conjungantur, fine licentia Noftræ Curiæ in fcriptis habenda, fub pœna fufpenfionis, juris ordine fervato.

III. Quod attinet vero ad exiftentiam, vel validitatem fponfalium, ferventur noviffi-

H mæ

mæ Leges Sereniſſimi Regis Noſtri; Ita pariter quoad conſenſum Parentum pro contractione Matrimonii.

DECRETUM II.

De Collatione Caſuum Conſcientiæ.

I. MAxima ignorantia laborare aliquos Noſtræ Diœceſis Eccleſiaſticos, ſummo animi mœrore compertum eſt. Ut huic graviſſimo malo, necnon & otio, omnium vitiorum fonti, pro viribus occurramus, diſtricte præcipimus, ut in quacumque Civitate, vel oppido ſingulis hebdomadis, die, & hora deſtinanda ab Archipresbytero in Sacriſtia congregetur Clerus. In prima Congregatione eligantur Præfectus, & Secretarius. Præfecti munus erit, poſt brevem orationem extrahere ad ſortem duos Eccleſiaſticos, alter quorum ſolutionem faciat caſus in præcedenti Congregatione a dicto Præfecto in ſchedula propoſiti; alter vero objectiones, & difficultates proponat. Denique ipſe Præfectus, auditis omnibus, deciſionem faciat. Secretarii partes erunt, in

uno

uno libro adnotare quæſtionem propoſitam, & ſolutionem; in alio vero fideliter adnotare illos, qui ſine lgitimo impedimento non interfuerunt. Quos libros nobis, vel noſtro Vicario Generali, tempore S. Viſitationis, exhibere debet.

DECRETUM III.

De Seminario Epiſcopali.

I. CUm noſtrum Bojanenſe Seminarium opera, & cura Noſtra, diligentia, ac labore Vicarii Noſtri Generalis, & Rectoris D. Joſephi Lucente S. Th. Doctoris Canonici Th. & Decani hujus Noſtræ Cathedralis Eccleſiæ, ad præſens erectum, & inſtitutum reperiatur ad mentem S. C. Trid., nihil optandum habemus, niſi ut Domino adjuvante, adoleſcentium progreſſus magis in dies promoveatur. Meminerint igitur, Seminariſtæ ſeſe ad aliorum inſtitutionem erudiri, atque educari; propterea diligenter addiſcant ea, quæ alios deinde idoneo tempore docere poterunt, atque ad ea ſtudia, quæ Tridentinum poſtulat, alacres incumbant, ne, *ſi ſcientiam ipſi*

 repu-

repulerint, repellat eos Dominus, ut Sacerdotio fungantur sibi.

II. Regulæ confectæ pro Seminario Civitatis Aversæ, observentur pariter in hoc Nostro Seminario, cum sint conformes S. T. Synodo,

III. Nulla Seminaristis communicatio cum exteris permittatur; neque ulli domum suam, sine Canonici Rectoris permissu, adire liceat: Ea autem facultate obtenta, eorum extra Seminarium conversatio ex Archipresbyteri Localis significatione, & testimonio diligenter observetur.

IV. Demum quoad Nos attinet pro tam pii, & necessarii operis progressu, nihil intentatum relinquemus, quod ad temporale, & spirituale regimen illius, melius conferre visum fuerit. Seminarii vero Nostri Alumnos dilectissimos, qui elapso anno fuerunt, & qui postmodum erunt, precibus, hortationibus, & imperio urgemus, ad operam suam in Ecclesiasticorum morum, atque scientiarum adquisitione collocandam, ut cum opus fuerit, in hac Domini, Nobis concredita vinea excolenda, eorumdem ministerio uti valeamus.

V. Et quia a S. T. Concilio statutum est, ut quatuor eligantur Deputati pro recto,

Re-

Regimine Seminarii, nempe duo per Episcopum, tertius per Capitulum, quartus per Clerum: Ideo eligimus D. Franciscum Bilotta, & D. Andream Nardone, Canonicos hujus Nostræ Cathedralis Ecclesiæ, mandantes Capitulo, & Clero, ut infra octo dies, eligant reliquos duos Deputatos.

DECRETUM IV.

De Sepulturis, & Exequiis.

I. Corpora Fidelium, quæ Templa fuerunt Spiritus Sancti, ut rite tumulentur, mandamus observari ea omnia, quæ in Rit. Rom. præscripta sunt.

II. Unusquisque sepeliatur in propria Ecclesia Parochiali, si jus non habeat eligendi sepulturam ex consuetudine, privilegio, vel Ordinarii licentia. Caveant autem Archipresbyteri, Curati, Confessores, & alii Sacerdotes, infirmos juramento, aut voto inducere ad eligendum sepulturam in eorum Ecclesiis, aut electam eam mutare sub pœna Ecclesiastici Interdicti quoad Ecclesiam, & suspensionis a Di-

Divinis, juris ordine servato, incurrenda quoad Ecclesiasticos.

III. Sub eadem pœna mandamus Parochis omnibus, ne sepeliantur cadavera defunctorum, nisi, elapsis duodecim horis, postquam animam exhalaverint, ne ulla unquam de morte dubitatio relinquatur. Si vero mors subitaneo aliquo eventu contingat, expectent cursum viginti quatuor horarum.

IV. Ad exactiones funeralium quod attinet, servetur Taxa solita a legitima consuetudine introducta, & adprobata: Et nemo, prætextu non solutæ pecuniæ, aut quartæ funeralis sepulturam differre præsumat sub eadem pœna suspension[illegible] juris ordine servato. Cadavera vero pau[illegible]um, & miserabilium personarum gratis omnino sepeliantur.

DE-

DECRETUM V.

De Constitutionibus Synodalibus.

QUæ hactenus ad fidelium curæ nostræ Pastorali Concreditorum utilitatem, & Ecclesiasticam in Clero disciplinam stabiliendam hisce Synodalibus Constitutionibus vel mandavimus, vel monuimus tam exacte observanda erunt ab omnibus, ad quos pertinet, ut pœnarum executioni locus non relinquatur; illaque omnia confirmata volumus. Facultatem vero nobis reservamus corrigendi, declarandi, interpretandi, quatenus opus fuerit prædictas Synodales Constitutiones: Necnon etiam super eisdem dispensandi, addendi, minuendi, ac derogandi, prout juris, & æquitatis ratio, & temporum opportunitas suadebit.

DECRETUM VI.

De Synodi Conclusione.

HÆc sunt, quæ Spiritui Sancto, & Nobis decernenda visa sunt in præsenti nostra Synodo Diœcesana, quam optatum finem consecutam, concludendam esse decernimus, prout, gratias agentes Deo, conclusam declaramus; Ac propterea omnibus, & singulis hic conventis ad propria redire facultatem facimus: Deumque omnipotentem, qui cœpit enixe rogamus, ut perficiat, solidetque in executione prædictarum Constitutionum; Nam *non legis auditores, sed factores justificabuntur*.

Ego Nicolaus Episcopus Bojanen., & Sepinen. definiens subscripsi.

ACta fuerunt hæc omnia in Ecclesia Cathed. sub tit. S. Bartholomæi hujus Civitatis Boviani sub die 22. Augusti currentis anni 1784., præsidente Illustrissimo, & Reverendissimo Domino D. Nicolao Rossetti ejusdem

dem Ecclesiæ Episcopo; & adsistentibus Capitulo hujus Cathedralis Ecclesiæ; Archipresbyteris, Beneficiatis, & Procuratoribus Cleri hujus Diœcesis: Præsentibus DD. U. J. D. D. Dominico Pallotta, D. Angelo Casoli, D. Joanne Nicolao Gatta; D. Josepho Patullo testibus ad hæc omnia specialiter vocatis, ac rogatis; Necnon frequenti Populo, & cantato Hymno *Te Deum*, Illustrissimus & Reverendissimus Dominus omnes dimisit in pace.

Ita est &c. Ego D. Franciscus Abbas Nebbia præsentis Synodi Notarius, & Procancell. hujus Curiæ hunc actum feci, & in fidem.

Adlocutio habita ab Illustrissimo & Reverendissimo Domino Episcopo in fine Synodi.

QUæusque modo audistis Venerabiles Fratres, & filii in Christo dilectissimi, & quæ a docto Viro D. Josepho Lucente Canonico Theologo hujus Nostræ S. Cathedralis Ecclesiæ eleganti Sermone vobis enucleata fuerunt, monita potius, & generales adhorta-

tationes ad priſcarum Legum obſervantiam, quam nova Imperantis Præcepta nuncupari poſſunt, nullum novum humeris veſtris onus fuit impoſitum, nec novis Legibus jugum adgravatum: Ideo, quæ a Sanctis Patribus tradita ſunt, quæ a S. Trid. C., & a Sereniſſimo Rege Noſtro Ferdinando, Sacrorum Canonum Protectore, præſcripta ſunt, diligenter ſervate, & adamuſsim facite.

Ad hoc itaque, Synodalem cœtum, hanc Miniſtrorum Chriſti præfulgentem Coronam, in hac Sacra Cathedrali Eccleſia colligi, ac diſponi curavimus.

Id unum reſtat tantum, ut brevi quodam, & peculiari modo vobis primum adloquamur, Dilectiſsimi Dignitates, & Canonici Noſtræ Cathedralis Eccleſiæ, & ad veſtram memoriam revocare hortamur, quod ſi Univerſo Fidelium Populo verbo, & exemplo præfulgere debent, qui Divino Miniſterio manciparunt, id maxime præſtandum eſſe oportet, qui veluti Eccleſiæ Senatus Clericali Ordine Doctrina, & virtutibus præcellere convenit.

Exoptaſtis equidem, ſummopere, & forſan importune, ad hujuſmodi Dignitatem pervenire, illamque, quam libentiſsime acceptaſtis, ne Vos pigeat, quæſo, nunc onus eidem

ad-

adnexum, etiam libenti, ac alacri animo perferre: Mementote, Vos Divino servitio ad Laudes Deo hymnis nocturnis, atque diurnis in Choro persolvendas, esse mancipatos; non tam leve igitur a Choro abesse putetis, neque coacte, aut ordinariæ distributionis lucro adducti, sed Dei charitate, Religionisque cultu commoti, Divinis Officiis, adesse debetis.

Singulas Ordinis Dignitati, aut Canonicatui adnexas Functiones attente, pie, ac religiose explete, ne super Vos cadant maledictiones ab Omnipotente Deo comminatæ per Jeremiam cap. 48.: *Maledictus homo, qui facit opus Dei negligenter*: Adamussim itaque, quæ in præsenti Synodo circa Chori Disciplinam audistis, observate, prout in Domino vos exhortamur.

Ad vos deinde Archipresbyteri, Parochi, Rectores, cæterique animarum curæ addicti Sermonem facientes adnunciatum volumus, vos proximos, & immediatos animarum Pastores esse, a quorum cura, & regimine magna ex parte illorum salus dependet, ac propterea veluti oculi, ac manus Episcopi adpellamini, per quos ille necessitates ovium suarum perspectas habet, & suæ Pastoralis providentiæ officia exequitur. Cum igitur vos in Domini-

 ci

ci Agri culturæ, Nobis coadjutores, & in Christi grege depascendo administri sitis, satagite, precor Oratione in primis, virtutum studio, morum integritate, Scientia, Prudentia, Vigilantia, & quæ Deo summopere placet, humilitate, & exemplo vos tanto muneri pro viribus conformari, & super curam animarum tota animi adplicatione invigilate, scientes, vos de omnibus, & singulis districtam reddituros rationem ante Divinum æterni Judicis Tribunal; hæc itaque sedulo mente recogitate, vobisque consulite.

Vos denique adloquendum est Sacerdotes omnes, & quotquot Clericali militiæ nomen dedistis! ob oculos habete quod qui in Dei militia adscripti sunt, non ad commoditates, aut voluptates, sed ad labores, & sollicitudines sunt vocati: quapropter, vobis diligentissime providendum est, ne a recta vivendi via, & ab officii vestri ratione deflectatis, nec quidquam præseferendum est a Vobis, quod non simplex, castum, Sanctumque sit, ut virtutum omnium cæteris exempla præstare possitis, & pietatem, quam profiteri debetis, vitæ integritate, & innocentia comprobetis. Inhiant multi, & fere omnes ad Sacros Ordines, & Ecclesiæ Dignitates, non ut gregem

Do-

Domini paſcant, ſed ut ventri, & commodis dediti, & inanis gloriæ vanitate diſtenti de Altari paſcantur; quis igitur gregem Domini cuſtodiat, quis evertat hoſtium inſidias, ſi obdormiunt vigiles, qui cuſtodire debent Civitatem?

Agnoſcite ergo dignitatem veſtram, ad quam a Populo ſegregati Divinitus evecti eſtis, & juxta illius excellentiam perficite, laborate, ac in omnibus voſmetipſos exhibete, ſicut Dei miniſtros, ne vituperetur miniſterium veſtrum.

Quæ quidem ſperare Nos jubet zelus ille, Fratres chariſſimi, quo huc poſthabitis propriis curis per tot incommoda conveniſtis; illud reliquum eſſe putamus, ut ſanctiones, quas in præſenti Synodo Paterno amore dictavimus, Filiali quo polletis obſequio, accipiatis, & perfecte executioni demandare ſtudeatis, ut ex veſtro in lege obſequio, ac præclariſſimo exemplo Veſtro illarum obſervantiam ab iis, quibus præeſtis, integre reportetis.

N. Epiſcopus Bojan., & Sepin.

TABULA CHRONOLOGICA

Episcoporum Bojanensium, & Sepinensium.

I.	Laurentius . . . fub Simmacho Papa anno 501. Defunt nonnulli.
II.	N.N. fub Alexandro Papa II. anno 1061.
III.	Adalbertus fub Gregorio VII. anno 1075.
IV.	Bernardus fub Pafchali II. anno 1105.
V.	Adamonus fub Califto II. anno 1119.
VI.	Robertus fub Eugenio III. anno 1147.
VII.	Andreas fub Alexandro III. anno 1179.
VIII.	Petrus fub Clemente III. anno 1189.
IX.	Mathæus fub Cœleftino III. anno 1195.
X.	Rainaldus fub Innocentio III. anno 1206.
XI.	Politianus fub Innocentio III. anno 1215.
XII.	Joannes Civitatis Boviani fub Honorio XI. anno 1226.
XIII.	Jofeph fub Innocentio IV. anno 1244.
XIV.	Palmerius Civitatis Capuæ fub Innocentio IV. anno 1252.
XV.	Joannes fub Nicolao III. anno 1277.
XVI.	Guglielmus Berge Civitatis Boviani fub Nicolao IV. 1291.
XVII.	Angelus fub Clemente V. anno 1314.
XVIII.	Fr. Petrus fub Joanne XXI. anno 1319.
XIX.	Andreas fub Joanne XXI. anno 1322.
XX.	Bernerius Dohonella fub Benedicto XII. anno 1337.

XXI.

XXI. Angelus Lupara ſub Clemente VI. anno 1345.

XXII. Bernardus de Caſtilione ſub Urbano V. anno 1364.

XXIII. Guglielmus ſub Bonifacio IX. anno 1390.

XXIV. Carolus ſub Bonifacio anno 1396.

XXV. Joannes ſub Joanne XXIII. anno 1412.

XXVI. Nicolaus Doſterio Civitatis Neapolis ſub Joanne XXIII. anno 1413.

XXVII. Nicolaus Sanframondi Civitatis Neapolis ſub Martino V. anno 1423.

XXVIII. Fr. Petrus Orſi Ordinis Prædicatorum ſub Martino V. anno 1428.

XXIX. Fr. Raymundus Abbas ſub Eugenio IV. anno 1452.

XXX. Andreas Veruli ſub Eugenio IV. anno 1439.

XXXI. Jacobus de Monte Civitatis Bononiæ ſub Eugenio IV. anno 1452.

XXXII. Antonius Civitatis Therami ſub Nicolao V. anno 1458.

XXXIII. Oddon de Oddoni ſub Pio II. anno 1486.

XXXIV. Silvius Pandoni Civitatis Neapolis ſub Innocentio VIII. anno 1489.

XXXV. Franciottus Orſini S. R. E. Cardinalis ſub Innocentio VIII. anno 1519.

XXXVI. Valentinus Franco Civitatis Bojanenſis ſub Leone X. anno 1523.

XXXVII. Pirrus Franco Civitatis Bojanenſis ſub Adriano VI. anno 1548.

XXXVIII. Carolus Carafa Civitatis Neapolis ſub Paulo III. anno 1572.

XXXIX. Fabritius Afflitto Civitatis Neapolis ſub Gre-

Gregorio XIII. anno 1609.

XL. Petrus Paulus Eustachio Civitatis Trojæ sub Paolo V. anno 1613.

XLI. Octavius Gazzadori Civitatis Vincentiæ sub Gregorio XV. anno 1622.

XLII. Fulgentius Gallucci Ordinis Æremitarum S. Augustini Civitatis Montis Giorgii anno 1624.

XLIII. Petrus Philippi Civitatis Beneventi sub Urbano VIII. anno 1633.

XLIV. Fr. Philippus de Sio Ordinis Min. de Observantia S. Francisci sub Urbano VIII. anno 1641.

XLV. Fr. Petronius Veronio Civitatis Bononiæ Ordinis Æremitarum S. Augustini sub Innocentio X. anno 1652.

XLVI. Fr. Cælestinus Bruno Civitatis Venosæ Ordinis Æremitarum S. Augustini sub Alexandro VIII. 1653.

XLVII. Joseph Protospadaro Civitatis Castri Veteris sub Alexandro VIII. anno 1664.

XLVIII. Antonius Gratiano Civitatis S. Archangeli sub Alexandro VIII. anno 1666.

XLIX. Joannes Raccanali Civitatis Therami sub Innocentio XI. anno 1684.

L. Franciscus Antonius Giannone Civitatis Bitonti sub Innocentio XI. anno 1685.

LI. Agnellus Rendina Civitatis Beneventi sub Clemente XI. anno 1708.

LII. Nuntius Baccari Terræ Caprecottæ sub Clemente XI. anno 1718.

LIII. Dominicus Antonius Manfredi Terræ Grot-

tulæ

tulæ Episcopus Muri, deinde translatus ad Episcopatum Bojanense sub Clemente XII. anno 1738.

LIV. Bernardus Cangiano Canonicus Theologus Metropolitanæ Ecclesiæ Neap. sub Benedicto XIV. Episcopus Bojan. anno 1746.

LV. Dominicus Micillo Terræ Giugliani sub Clemente XIV. anno 1770.

LVI. Nicolaus Rossetti de Argentio Vicarius primum ab Apostolica Sede destinatus Bojanen. Diœcesis, ad Vicariatum Campanum inde requisitus, Episcopus sub Clemente XIV. præelectus anno 1774. a quo editæ sunt hæ Synodales Constitutiones. Sedem habuit assiduo in Civitate Boviani, & ne locus daretur extra hanc Sedem degendi, Episcopium exculté erexit, & a fundamentis statuit. Seminarium pro Juventute instruenda omnigena scientia ditatum remisit, restauravit, adauxit, legibusque peculiaribus munivit. Hujusce Sedis Ecclesiam Divo Bartholomæo Apostolo Tutelari & Patrono dicatam, expoliri mandavit, ornatu, & Sacra Suppellectili abbundæ, & pretiosè dotavit. Diœcesis Parœcias suo nitore restituit. Populi mores, Cleri honestatem, & vitam religiosè pro suis viribus, reformavit.

Làus Deo, ac Divo Bartholomæo Titulari, ac Patrono hujus Diœcesis.